

Via dal Polo, uno stillicidio di abbandoni

Da Forza Italia, dall'Udc, persino da An. C'è chi fiuta la sconfitta, chi sente finita un'epoca

di Wanda Marra / Roma

«STO LUNGAMENTE meditando, ma se mi candidassi alle primarie non lo farei per far dispetto. Mi presenterei come Di Pietro, Pecoraro Scario e ove non decidessi di candidarmi dovrei scegliere di votare per Prodi, anche se non per convinzione profonda. La mia

sarebbe una candidatura per rappresentare l'area laica». Parola di Vittorio Sgarbi che nell'ennesimo avanzo a mezzo stampa (questa volta dagli schermi della trasmissione di Pierluigi Diaco, «21 e 15», giovedì sera) al centrosinistra (vorrebbe entrare nell'Unione, dice, anche se non in un partito), dopo l'abbandono della Cdl si spinge fino a offrirsi come sfidante di Romano Prodi. Una boutade tra le tante? Forse, ma certamente emblematica. Anche perché lo stesso Sgarbi sottolinea incisivo: «Continuerò a fare politica dove è possibile farla: certamente non nel centrodestra, che si è dissolto per il suicidio di Berlusconi». Per restare in tema di avanzi, sono «sfegate» quelle che Bobo Craxi sta facendo all'Unione ormai da qualche tempo. «Nessun ministro del Nuovo Psi mangerà il panettone a Palazzo Chigi il prossimo Natale», aveva detto un paio di settimane fa, aggiungendo pure che in quelli seguenti invece si. «Torniamo a sinistra per unire i socialisti, rinnovare la sinistra, cambiare il paese», ribadiva l'altroieri, illustrando le tesi congressuali sostenute da 333 membri dell'assemblea nazionale, «la chiara maggioranza del partito». Se quella di Craxi sembra una scelta politica, altre sembrano derivate da tutt'altra considerazione. Solo negli ultimi 7 mesi, infatti, 12 parlamentari del centrodestra hanno fatto le valigie per trasferirsi nel

centrosinistra. Un numero un po' troppo alto per definire 'fisiologico' il fenomeno, che si è intensificato in questo ultimo scorcio di legislatura dominato da previsioni elettorali tutt'altro che rosee per la coalizione di centrodestra. La classica fuga sul carro dei vincitori? Di certo è il sospetto anche di Berlusconi, che (probabilmente presago di altri imminenti cambi di casacca) ha dato il suo amaro berserico ai «traditori»: «Quelli che sono passati di là, io sono lieto che lo abbiano fatto. Noi abbiamo bisogno di gente che crede nei nostri valori ideali, mestieranti e politicanti di mestiere non devono avere posto tra di noi». L'ultimo dei transfughi in ordine di tempo è stato Ciro Borriello, che l'altroieri ha ufficializzato l'abbandono di Forza Italia, facendo sapere che la sua nuova dimora politica è l'Udc. «Sono un uomo, un politico del sud, ed a mio avviso la vecchia questione meridionale merita un'attenzione prioritaria e decisiva che a tutt'oggi non ho riscontrato dall'attuale governo», ha spiegato il deputato forzista, eletto nel collegio di Torre del Greco. Tra le defezioni recenti, ha creato non poco scompiglio quella di Marco Verzaschi, ex assessore alla Sanità della giunta Storace, «pezzo da Novanta» da 27 mila voti (tanti ne ha

Sprezzante il premier: non abbiamo bisogno di mestieranti e politicanti. Ma chi se non lui, li ha scelti?



Bobo Craxi, Raffaele Lombardo e Vittorio Sgarbi

presi alle ultime regionali) di FI nel Lazio, che ha abbandonato la Cdl per approdare all'Udc, portandosi dietro anche 3 consiglieri comunali, un consigliere provinciale Filippo de Mattia, il primo dei non eletti al Consiglio regional, oltre a 25 consiglieri comunali. Sempre per restare nel Lazio, anche un pezzo grosso dell'Udc, ex capogruppo al Comune di Roma dei centristi, prima delle Regionali aveva abbandonato il partito per presentarsi nella Lista Marrazzo. Per Forza Italia, d'altra parte, il 2005 è stato una catastrofe. A febbraio sono approdati da Forza Italia nell'Udc i deputati napoletani della corrente scapolana Antonio Orichio e Sergio Iannuccilli, in conflitto con il potente coordinatore campano Antonio Martusciello. Li segue il parlamentare Giampaolo Nuvoli di Sassari. Mentre a maggio il senatore Filadelfo Basile, eletto in FI e già passato un anno prima al gruppo misto, aderisce al gruppo Dl. Ai primi di giugno l'avvocato di Torre del Greco Ciro Falanga diventa l'avamposto napoletano dei Repubblicani Europei. Sempre dalla

Campania, ma dal casertano, Paolo Santulli lascia FI per il gruppo misto, entrando nell'Udc. Dopo le Regionali, anche l'ex coordinatore veneto Giorgio Carollo, uomo di Scapolà, esce dal partito e fonda il Movimento Veneto per il Ppe portandosi dietro 7 consiglieri regionali. E sono tante le defezioni anche dal partito di Follini. Dorina Bianchi entra nella Margherita. Gianfranco Rotondi va a fondare una nuova Democrazia cristiana, diretta e pericolosissima concorrente dell'Udc, al quale potrebbe addirittura «sfilare» da sotto il naso il truardo del 4%, seguito dal potente butiglianone Giampiero Catone e dal senatore Mauro Cutrufo. In Sicilia, l'ex segretario regionale Raffaele

Sgarbi, Verzaschi Borriello, Craxi, Gigli negli ultimi giorni E Lombardo lancia il suo autonomismo

Lombardo, in rotta con Follini e vicino a Totò Cuffaro, abbandona l'Udc e la Cdl, e adesso è a capo del Movimento per l'Autonomia, una sorta di Lega Sud molto promettente in termini di voti e di alleanze. Dando uno sguardo alle uscite «globali» si vede come il livore berlusconiano è pari all'entità della sua preoccupazione. Tra quelli che si traghettano da un partito all'altro, anche rimanendo a destra, la più abbandonata è proprio FI. Nel dettaglio. A febbraio, l'on. Antonio Serena, eletto in An e poi passato al gruppo misto, aderisce ad Alternativa sociale (anche se successivamente comunica di non rappresentare più As). Il 16 luglio il senatore Rocco Salini lascia il gruppo di FI e aderisce a quello misto, come indipendente, dopo aver fondato il movimento «Riformisti e moderati per l'Abruzzo». Rodolfo Gigli, ex Presidente del Lazio e commissario azzurro, lascia FI e l'altro ieri approda all'Udc. Il «dimagrimento» dei gruppi parlamentari della Cdl, del resto, è tangibile. Erano 178 i deputati di FI a inizio legislatura, e adesso sono 172.

Quelli di AN erano 99, e ora sono 95. Erano 30 quelli della Lega, ed ora sono 28. Mentre 6 ne perde l'Udc: da 40 passa a 34. Un altro dato a conferma della pessima salute della Cdl è quello sui collegi. Ovvero. Nel confronto fra politiche 2001 e regionali 2005 il centrodestra perderebbe 84 seggi, e il suo distacco dal centrosinistra sarebbe di 77, secondo una fonte autorevole come una ricerca fatta dal servizio studi della Camera. Tra chi rischia di non essere rieletto ci sono il Segretario dell'Udc, Marco Follini, Giancarlo Pagliarini, nome storico della Lega Nord, oltre a parecchi ministri come Rocco Buttiglione e Mario Baccini dell'Udc, Gianni Alemanno, Mario Landolfi e Altero Matteoli di An, e a qualche sottosegretario, come Jole Santelli e Roberto Tortoli di Forza Italia. A rischio, Fabrizio Cicchitto e Carlo Taormina. Altri guai in vista anche per Gianfranco Fini: traballa, infatti, anche il suo blindatissimo collegio Roma-Prati. Il primato dei deputati persi andrebbe ancora una volta a FI, con ben 39, mentre 29 ne perderebbe An, 14 l'Udc e 2 la Lega.

NUOVO ADDIO Acque agitate in An Fiori lascia il partito

Nel centrodestra l'elenco degli addii si arricchisce di un nuovo nome: Publio Fiori, vicepresidente della Camera, lascia il gruppo di An. Una scelta non inattesa ma che ha comunque ulteriormente agitato le acque nel partito. «Ho lasciato An - chiarisce Fiori - perché è venuta meno agli impegni assunti con gli elettori e ai valori di Fugugno». Il suo disagio si era accentuato in occasione del referendum sulla fecondazione, quando aveva criticato la posizione di Fini in favore dei quesiti («Una scelta insufficiente e contraddittoria»). Critica sfociata nella decisione di autosospendersi dal partito. All'insegna dello stupore e del risentimento le reazioni degli ex colleghi. Molto duro Roberto Menia, responsabile della propaganda, per il quale Fiori dovrebbe dimettersi anche da vicepresidente della Camera, «incarico che riveste in rappresentanza di An». Ma Fiori ribatte: «Sono stato eletto per rappresentare gli interessi della Camera, non di questo o di quel partito». Argomentazioni da «zaccaccagabugli» replica Menia. «Lui ricopre quella carica in virtù di rapporti di forza tra i diversi gruppi parlamentari. Non sarebbe la se fosse stato nel gruppo misto dall'inizio della legislatura». Sul futuro, Fiori non si sbilancia: «Mi prendo una pausa di riflessione. Poi deciderò se continuare a fare politica e vedrò eventualmente in quale partito». Molto meno dubbioso Gianfranco Fini: «Credo voglia tornare verso l'area da cui proviene, la Dc, con Rotondi e Pomicino».

Lettera a Prodi: poche le donne al tavolo del programma

«Non possiamo nascondere che siamo sconcerate e preoccupate che si sia potuto tenere un incontro su progetto e valori dell'Unione con una composizione del tavolo quasi esclusivamente maschile (solo 4 autorevoli amiche)». È il passaggio centrale della lettera che 50 deputate dell'Unione hanno firmato e inviato a Prodi e ai segretari del centrosinistra. La protesta si riferisce alla quasi esclusione subita dalle donne dell'Unione (4 su 45 partecipanti) in occasione del "conclave" di San Martino in Campo, dove ha preso forma il manifesto identitario della coalizione. «Partiti e coalizione - si legge - sono ricchi di pratiche, esperienze e talenti femminili sempre indispensabili, tanto più quando si inizia un confronto sui grandi temi della politica e sui valori, principi, temi eticamente sensibili che riguardano tutti e sicuramente le donne. Per ragioni di democrazia, modernità e civiltà non sarebbe comprensibile per tante donne e uomini di questo Paese l'esclusione delle donne dall'elaborazione del progetto dell'Unione». La lettera è nata su iniziativa della Ds Lalla Trupia, che ha raccolto le firme di praticamente tutte le deputate, dall'Udc al Prc, raggiungibili. Un'altra parlamentare della Quercia, Barbara Pollastrini, che pure ha sottoscritto la lettera, guarda però ora con fiducia al fatto che Prodi abbia nominato delle donne a presiedere 7 dei 12 tavoli programmatici: «È il segno che si può voltare pagina nell'interesse della politica e dei cittadini». Ora, dice la responsabile Donne Ds, è «decisivo che tutta le leadership di partito e di coalizione manifestino questa scelta politica a partire dalle riunioni del tavolo nazionale».

Bus ecologici per le primarie di Pecoraro

Ambiente e diritti civili. E l'avvio della lista arcobaleno per bilanciare la spinta centrista della Margherita

«IL NOSTRO OBIETTIVO politico-programmatico è quello di mettere più ambiente, più pace, più diritti e più solidarietà nel programma dell'Unione per dare all'Italia un governo progressista che guardi più a quello che in Spagna ha fatto Zapatero che non alle posizioni conservatrici che emergono anche nella nostra coalizione». Alfonso Pecoraro Scario ha ufficializzato la sua candidatura alle primarie. Se Romano Prodi ha annunciato un tour a bordo di un tir giallo, il leader dei Verdi girerà l'Italia con barca a vela, biciclette e autobus elettrici con i colori dell'arcobaleno. La sua, spiega, sarà una campagna a basso impatto ambientale. La partenza è domani, da Ventotene, in barca a vela: «Pur non possidendola, è meglio chiarirlo», si affretta a precisare. «Le affitteremo di volta in volta oppure utilizzando quelle che ci metteranno a disposizione

nostri sostenitori». Le questioni ambientali saranno al centro della piattaforma programmatica del candidato Verde, che però molto insisterà anche sui temi della pace e della guerra (a cominciare dal ritiro immediato dall'Iraq) e su quelli dei diritti delle persone (punti cardine saranno l'istituzione dei Pacts e la chiusura dei Cpt). «Questi temi noi li imporeremo anche se non dovessimo vincere le primarie ma avere solo una buona affermazione», spiega Pecoraro Scario dando poco peso al fatto che alcuni Verdi toscani hanno annunciato che voteranno Prodi. «L'importante è poter creare da una parte una grande area civica arcobaleno, progressista e laica, dall'altra di far in modo che chiunque sia il premier possa davvero fare un governo progressista senza subire i ricatti della parte più conservatrice del centrosinistra». La candidatura alle primarie da parte del leader Verde fa infatti parte di un'operazione che non si concluderà la sera del 16 ottobre, con la chiu-

sura dei seggi e il successivo annuncio del vincitore. In gioco ci sono i rapporti di forza all'interno della coalizione e l'obiettivo di Pecoraro Scario, che ha già trovato l'accordo con il Pdc di Oliviero Diliberto e con la Camera di consultazione promossa da Asor Rosa, è quello di «fare da contrappeso» all'area moderata dell'Unione, «che si è rafforzata dopo il no della Margherita alla lista unitaria». Le primarie saranno dunque anche il terreno su cui far procedere la cosiddetta «lista arcobaleno». «Andiamo avanti anche senza Rifondazione, e puntiamo comunque a superare la Margherita». L'ufficializzazione della lista unitaria dovrebbe essere in tempi non brevi. Ma le forze che ne faranno parte daranno un chiaro segnale all'assemblea programmatica dell'Unione fissata per metà dicembre: all'appuntamento, Verdi, Pdc e diverse associazioni sono intenzionate a presentarsi con un pacchetto di proposte programmatiche unitarie.

Abbonamenti 2005
12 mesi: 7 gg/Italia 296 euro, 6 gg/Italia 254 euro, 7 gg/estero 574 euro, Internet 132 euro.
6 mesi: 7 gg/Italia 153 euro, 7 gg/estero 344 euro, 6 gg/Italia 131 euro, Internet 66 euro.
promozione valida fino al 30 settembre 2005: Internet 1 mese 15 euro, 3 mesi 40 euro.
Postale consegna giornaliera a domicilio...
l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publkompass
MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445532
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65384.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Alfredo, Andrea Tosi e famiglia partecipano al dolore della sorella Elena e nipoti per l'improvvisa scomparsa di
TERESA CAMANGI
vedova di Gaetano Righi, fondatore del C.I.V. dei quali ricordano i motivi ideali di una lunga e fraterna amicizia.
Modena, 31 luglio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** publkompass
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238-011/6665258